

IL DIRITTO TRA DECISIONE E NORMA. RICORDANDO ALFONSO CATANIA

NAPOLI, MARTEDÌ 6 DICEMBRE 2011

TESTIMONIANZE

Angelo Abignente *

Sento il desiderio, il bisogno di ringraziarvi tutti per essere venuti, per aver partecipato a quest'incontro che, nelle intenzioni condivise con Giovanni Marino, vorrebbe essere solo un momento d'inizio di una riflessione su Alfonso; certamente non un momento esaustivo perché forse anche stasera ci sarebbero stati tanti che sarebbero intervenuti e purtroppo dobbiamo chiudere.

Francesco Romeo ci ha assicurato che gli atti di quest'incontro saranno pubblicati, così come saranno accolti da noi molto volentieri tutti gli interventi che, anche sotto forma di testimonianza, potranno costituire un primo nucleo di riflessioni.

La parola che vi rivolgo non può certo essere conclusiva sui temi che sono stati oggi trattati negli interventi ricchi di spessore scientifico ma anche di affetto; è soltanto una parola di ringraziamento per tutte le espressioni di questo incontro che hanno suscitato tante emozioni e tanti ricordi di momenti vissuti con Alfonso: rivedere Valentino [Petrucci]; sentire le parole di Francesco [de Sanctis] che trasmettono, sempre con quella penna eccezionale che in molti gli abbiamo invidiato, quella situazione, quella *humus* dell'Istituto di Filosofia del Diritto di via San Tommaso d'Aquino che ci ha affascinato avvicinandoci alla disciplina. E forse questo fa capire perché siamo qui: certamente perché eravamo attratti dagli studi di teoria e filosofia del diritto ma penso anche dal clima che sperimentavamo nelle discussioni comuni, negli scontri dialettici di cui erano protagonisti Francesco, Alfonso, Paolo [Pasqualucci], Andrea [Galatello] nell'istituto a via San Tommaso o anche nelle nostre case: ti ricordi Laura a casa tua per festeggiare Paolo; fu il primo incontro *domestico* a cui partecipai, io che, prima dell'*adozione* di Paola [Giordano], ero il più giovane. Spesso si partiva da motivi contingenti e banali, lo scontro ad esempio tra Paolo e Luciano [Di Salvatore], il nostro eccezionale tecnico-manager, sulla partita del Napoli e poi si finiva, senza soluzione di continuità, a parlare di Kelsen, Kant, Hegel.

* Università degli Studi di Napoli 'Fedrico II'. Testo deregistrato.

Citazione suggerita: A. Abignente, Testimonianza ai lavori del convegno 'Il diritto tra decisione e norma. Ricordando Alfonso Catania'. Napoli, 6 dicembre 2011, in: i-lex, 15, 2012, pp. 33-35, (www.i-lex.it)

Vi confesso che sono ricordi che si ricoprono in me di nostalgia e penso, come dico spesso agli studenti, che bisogna avere nostalgia di certe cose. Non perché l'uomo deve ritornare al passato, ma perché l'uomo coglie la ricchezza di quello che ha vissuto e lo ripropone in forme nuove ma nella stessa sostanza dell'esperienza trascorsa: questo è forse il compito che oggi ci siamo assunti come docenti e come formatori delle nuove generazioni.

Ringrazio molto Paola perché quando ci sentimmo per organizzare un ricordo sul giornale che sentivamo necessario in occasione della morte di Alfonso, mi suggerì di sottolineare di Alfonso la sua empatia. Ritenni da subito il suo suggerimento molto adatto per esprimere sinteticamente il nostro ricordo di Alfonso, l'esperienza di incontro con lui che ci ha accompagnato, ha aiutato ciascuno di noi in una maniera diversa ma sempre intensa.

Ricordo sempre quando mi diceva che era stato il mio co-relatore della tesi di laurea. Non era vero. Nella nostra facoltà non esisteva e non esiste la figura del correlatore. Il mio relatore era Francesco De Sanctis e lui partecipava alla seduta di laurea come componente della commissione. Ma ho sempre letto in quella rivendicazione un riconoscimento di paternità che continuò a testimoniare quando mi volle a Salerno e quando mi incoraggiò a concludere il mio percorso accademico: di questo gli sarò sempre grato. Porterò sempre con me, come stimolo e monito nel cammino accademico, quel suo saluto finale con cui concludeva quella che, per una coincidenza per me significativa, sarebbe diventata la nostra ultima conversazione telefonica: "Bene Angelo, stai facendo bene. Sono d'accordo con te al cento per cento".

Io non vorrei alterare il clima di questo incontro ma mi parrebbe di non essere sincero se non dicessi che ci sono stati anche momenti rigidi tra Alfonso e la scuola di Napoli. Ma anche in quei tempi, *nonostante* quei difficili tempi, ho sperimentato la sua empatia perché Alfonso con me è stato sempre onesto, non ha mai negato la mia dignità. È stato sempre sincero, con l'affetto del *con-lega maior* che sente la responsabilità del più giovane, al di là delle contingenti distanze del momento.

Quando era passata poco più di un'ora dalla morte di Alfonso, su sollecitazione di Francesco [Mancuso], chiamai Laura che con quell'intensità dell'emozione densa nell'immediatezza dal distacco da Alfonso, mi disse: "*Angelo, dillo che Alfonso era onesto*".

Ed oggi lo dico con la sincerità, la consapevolezza e la forza di un'esperienza vissuta, perché io ne ho avuto una cognizione personale.

In una dimensione che forse qualcuno di voi potrà condividere, che forse Alfonso oggi avrebbe condiviso e che tutti spero mi consentirete, vorrei concludere dicendo che sento oggi Alfonso presente nel nostro ritrovarci insieme e lo sentirò presente nel nostro camminare insieme.

Perciò gli dico soltanto: "*Grazie Alfonso*".